

Settimana dei mercati

La settimana entrante

- Europa:** l'indice ZEW tedesco, prima indagine relativa al mese di maggio, è atteso ribadire i rischi al ribasso sulla crescita legati al difficile contesto internazionale. La lettura finale del CPI di aprile in Francia e Germania dovrebbe confermare l'accelerazione rilevata dalla statistica provvisoria. La produzione industriale di marzo nell'area euro è stimata in netto calo congiunturale (e tendenziale) sull'onda del rincaro dei prezzi energetici. **Risultati societari:** **Bayer, Ageas, Alstom, E.ON, Allianz, RWE, Siemens, Telefonica, Deutsche Telekom.**
- Italia:** la produzione industriale di marzo è prevista in calo di -1,5% m/m dopo l'ampio rimbalzo (+4% m/m) archiviato a febbraio. Quest'anno difficilmente l'industria potrà evitare una contrazione dell'attività produttiva. Il settore potrebbe frenare il PIL almeno per tutto il primo semestre. **Risultati societari:** **Banca Popolare Emilia Romagna, Banca Mediolanum, Fincobank, Recordati, Salvatore Ferragamo, ACEA, Brembo, Mediobanca, Maire Tecnimont, Poste Italiane, RCS MediaGroup, Terna, A2A, Atlantia, Azimut, Arnoldo Mondadori Editore, Prysmian, Snam, Unipol Gruppo Finanziario, UnipolSai, ERG.**
- USA:** una contrazione della componente energia dovrebbe far attestare l'inflazione complessiva di aprile a +0,2% m/m e quella core a +0,4% m/m; le variazioni annue dei CPI headline e core inizieranno probabilmente a calare per effetti di base. La stima preliminare della fiducia dei consumatori calcolata dall'Univ. of Michigan a maggio dovrebbe correggere a 64 da 65,2 precedente, sulla scia delle preoccupazioni per l'inflazione (dopo un temporaneo miglioramento ad aprile). Le aspettative di inflazione a 1 anno potrebbero flettere dall'ultima rilevazione, grazie al calo registrato dal prezzo della benzina nelle ultime settimane. **Risultati societari:** **Walt Disney.**

Focus della settimana

Andamento Reporting Season: negli Stati Uniti hanno riportato l'85% dei Gruppi con sorprese positive nel 78% dei casi; il consenso stima una crescita degli utili del 9,3%, rivisto in rialzo dall'avvio della reporting season. Tale percentuale scende al 3,5% escludendo l'Energia e sale al 18,4% senza i Finanziari. Per il 2° trimestre il consenso stima un progresso del 4,6%, rivisto in lieve ribasso dal mese scorso, mentre è attesa una crescita a doppia cifra nel 2° semestre, che porta la previsione per l'intero anno a una crescita degli utili pari al 10,1%, dopo il +48% del 2021, che godeva di un effetto confronto decisamente favorevole con l'anno pandemico. Per il 2023 il progresso è stimato al 9,5%. Il Focus si concentra anche sugli outlook che mediamente sono positivi, anche se si riscontra qualche guidance deludente soprattutto su alcuni Big Tecnologici.

In Eurozona ha riportato circa il 67% dei gruppi dell'Eurostoxx con sorprese positive nel 72% dei casi. Il consenso stima utili in aumento del 38% nel 1° trimestre, rivisto decisamente al rialzo dall'avvio dei risultati. La percentuale scende al 13,9% escludendo l'Energia. Per l'intero 2022 gli utili sono attesi in progresso del 7,2%, e del 5,3% nel 2023. A livello settoriale globale gli incrementi più rilevanti sono attesi per l'Energia seguiti dalle Risorse di Base, sostenuti dalle quotazioni delle materie prime e di petrolio e gas naturale. Utili in forte crescita anche per la divisione Difesa degli Industriali. Viceversa, attesi in calo gli utili dei Bancari, che risentono di un confronto decisamente sfavorevole dato che lo scorso anno godevano di importanti rilasci di riserve, a ciò si aggiunge l'esposizione di alcuni Istituti europei al mercato russo. In flessione anche gli utili attesi per gli Assicurativi. I Tecnologici risentono della maggior correlazione inversa con i tassi dei governativi, a cui si sommano i lockdown di alcune regioni in Cina, che preoccupano per l'assemblamento dei chip, e i possibili risarcimenti legali da parte dei social network dopo il varo di regole più stringenti da parte delle Autorità europee. Su base annua sono attesi utili ancora in crescita in USA, mentre rallentano quelli in area euro. Per il comparto Auto la domanda resta particolarmente solida negli Stati Uniti, mentre in area euro le immatricolazioni risentono della mancanza di componentistica poiché i cablaggi avvengono soprattutto in Ucraina. Il mix produttivo verso modelli altamente redditizi garantisce utili ancora in crescita.

9 maggio 2022 - 13:20 CET

Data e ora di produzione

Nota settimanale

Direzione Studi e Ricerche

Ricerca per investitori privati e PMI

Team Retail Research
Analisti Finanziari

9 maggio 2022 - 13:26 CET

Data e ora di circolazione

Scenario macro

Area euro

Le indagini della Commissione Europea di aprile hanno evidenziato un deterioramento della fiducia mentre sono risultate in rallentamento le vendite al dettaglio in marzo. È sceso il tasso di disoccupazione al 6,8% mentre sul fronte dei prezzi il PPI ha fatto registrare un incremento mensile del 5,3%, massimo da quando esiste la serie storica.

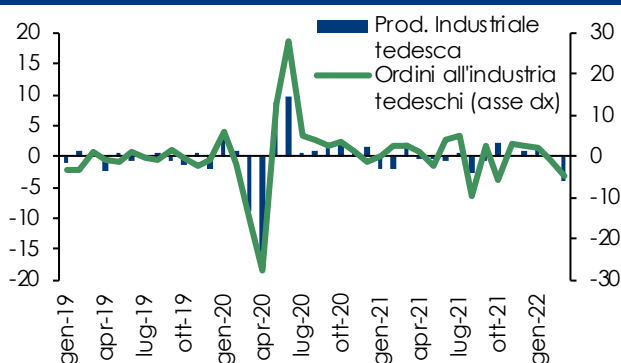
Date le caratteristiche del conflitto in Ucraina, il canale prevalente di trasmissione al resto del mondo degli effetti è quello industriale (oltre all'impennata dei prezzi). Per questo motivo occorre fornire particolare attenzione alle indicazioni sulla produzione in marzo. I primi dati relativi alla Germania sono stati deludenti: l'attività è crollata di -3,9% m/m (-3,5% a/a), dopo essere cresciuta di un decimo a febbraio. Le aziende hanno risentito, oltre che del rincaro dei prezzi energetici e degli effetti del conflitto, anche dell'impatto delle nuove interruzioni nelle filiere produttive. L'industria ha contribuito positivamente alla crescita del 1° trimestre, ma il dato di marzo lascerebbe la produzione in rotta per una contrazione nel trimestre corrente. Nei prossimi mesi, l'output potrebbe calare nuovamente sulla scia degli effetti del conflitto e delle nuove interruzioni nelle catene produttive e nei trasporti, con una possibile contrazione dell'attività produttiva nell'industria nel 2022. Nella settimana entrante l'attenzione sarà puntata sui dati di produzione italiani e dell'area euro nel suo complesso.

Stati Uniti

Ad aprile l'ISM manifatturiero ha deluso le aspettative con un calo a 55,4, da 57,1 di marzo a causa dei ritardi nei tempi di consegna e dei forti aumenti dei prezzi, mentre il mercato del lavoro ha visto una crescita solida degli occupati (428 mila vs 380 mila attesi), con una disoccupazione ferma al 3,6%; in linea con le attese e in leggera flessione la crescita dei salari (5,5%).

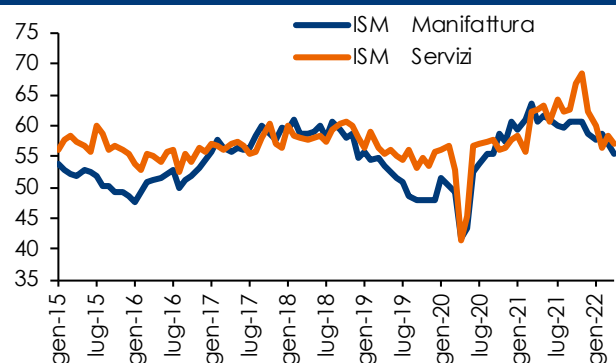
Il FOMC di maggio ha sancito l'attesa accelerazione nella svolta della politica monetaria: il Comitato ha votato all'unanimità un rialzo dei tassi di 50pb, annunciato un programma di riduzione rapida del bilancio a partire da giugno e segnalato che proseguirà con ulteriori aumenti dei tassi ufficiali (probabilmente ancora 50pb almeno nelle prossime due riunioni di giugno e luglio) per garantire il ritorno dell'inflazione al target del 2%. A fronte di queste misure, volte a rafforzare la credibilità della Banca, Powell ha però fornito rassicurazioni sul fronte dello scenario complessivo, escludendo l'esistenza di una spirale salari-prezzi e sottolineando come le aspettative di inflazione appaiano ancora "ben ancorate". La conferenza stampa è stata relativamente dovish, escludendo rialzi da 75pb: il sentiero attuale dei tassi è caratterizzato da rialzi di 50pb, in attesa di segnali concreti di rallentamento dell'inflazione che potrebbero eventualmente far propendere la Fed verso un ritorno a ritmi da 25pb in autunno. L'atterraggio morbido (softish) previsto da Powell potrebbe comunque essere caratterizzato da un significativo rallentamento della crescita USA a partire dal 2023.

Area euro: produzione industriale e ordini all'industria tedeschi



Nota: var. % m/m; Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Stati Uniti: indici ISM



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Mercati Obbligazionari

Titoli di Stato

La peggior performance della scorsa ottava è stata segnata dai BTP, con i rendimenti saliti di una trentina di pb su tutta la curva delle scadenze; appesantito anche il debito spagnolo mentre sul comparto core si è assistito ad un movimento di bear steepening, con la parte breve della curva poco mossa. Il BTP riparte da 3,20%, ai massimi da fine 2018.

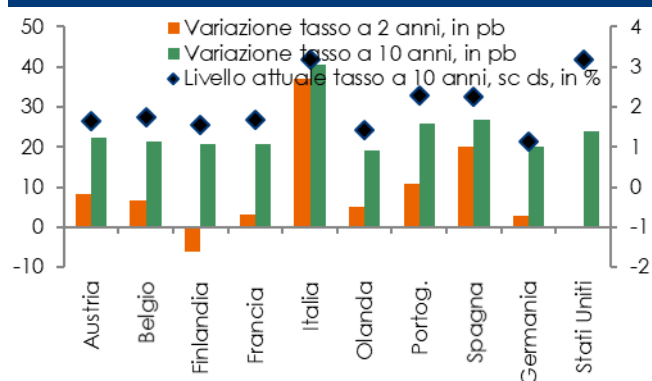
La scorsa ottava è stata ancora una volta condizionata da una performance negativa del debito sovrano delle economie avanzate. Questa dinamica in Eurozona resta accompagnata da un allargamento degli spread che vede i periferici, ed in particolare i BTP, penalizzati rispetto ai Bund tedeschi. L'incertezza sullo scenario di crescita, con la guerra che appare al momento essere destinata a durare ancora e a condizionare catene di approvvigionamento e dinamiche delle materie prime a lungo, si riflette di fatto in un aumento dell'avversione al rischio (e di conseguenza dei differenziali di rendimento) mentre la posizione delle banche centrali continua a spingere al rialzo i tassi. In questo senso, venerdì il governatore della Banca di Francia Villeroy de Galhau ha affermato che i tassi ufficiali dovrebbero tornare positivi entro fine anno e quindi convergere a un livello fra 1% e 2%, segnalando che il rischio di frammentazione potrebbe essere gestito con nuove operazioni di rifinanziamento o altri strumenti. Ad un mese dalla riunione della BCE le indicazioni dei banchieri centrali continueranno a condizionare gli scambi.

Corporate

Settimana decisamente negativa per il credito europeo che, in un clima generale di forte preoccupazione per le ripercussioni del conflitto sia sui prezzi che sulla crescita, ha registrato una flessione sia sugli IG (-1,1%), che soprattutto sugli HY (-2,1%). Il clima risk-off ha trovato riscontro anche sugli indici derivati di CDS, con il Crossover che ha toccato nuovi massimi da inizio 2022.

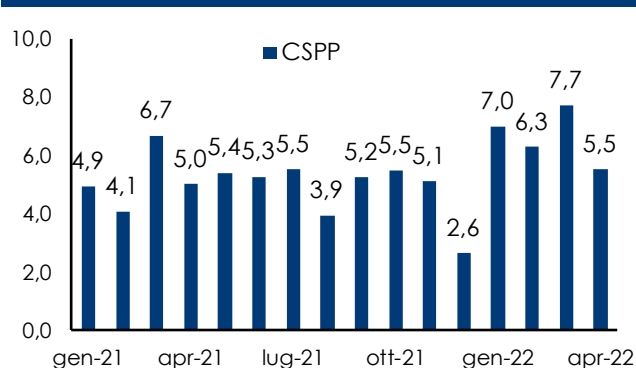
Superata la riunione del FOMC –che si è conclusa con un rialzo dei tassi di 50pb, ma con un messaggio relativamente dovish- l'attenzione degli operatori si andrà gradualmente spostando verso quella della BCE del prossimo 9 giugno. Nel frattempo, a condizionare l'orientamento dei mercati, credito incluso, in termini di volatilità e di propensione al rischio concorreranno, oltre all'evoluzione del contesto geopolitico e alle indicazioni di natura macro, i commenti, più o meno restrittivi, dei banchieri centrali. Sul fronte tecnico i dati recenti indicano che nella settimana al 29 aprile i volumi degli acquisti della BCE nell'ambito del CSPP sono stati molto robusti, pari a 2 miliardi di euro, in netto aumento da 0,82 e 0,4 miliardi delle settimane precedenti. Malgrado i dati abbiano effettivamente sorpreso al rialzo, tra maggio e giugno il quadro tecnico dovrebbe progressivamente diventare meno favorevole, alla luce del sentiero indicato dalla BCE che appare sempre più propensa a sospendere gli acquisti netti di titoli già a fine giugno, quale precondizione per un'eventuale prima mossa segnaletica sui tassi di policy nel meeting di luglio.

Titoli di Stato: variazioni dei rendimenti sulle scadenze a 2 e 10 anni dei principali paesi dell'Eurozona e degli USA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Corporate: gli acquisti della BCE nell'ambito del CSPP (Corporate Sector Purchase Programme), dati mensili in miliardi di euro



Fonte: BCE

Valute e Commodity

Cambi

Prosegue in avvio di settimana la forza del dollaro, dopo i dati occupazionali USA sostanzialmente ancora forti e coerenti con il sentiero di rapida rimozione dello stimolo monetario atteso per i prossimi trimestri. La forza del biglietto verde si manifesta anche contro le principali valute dei paesi emergenti, restando l'area valutaria di maggior attrazione di capitali.

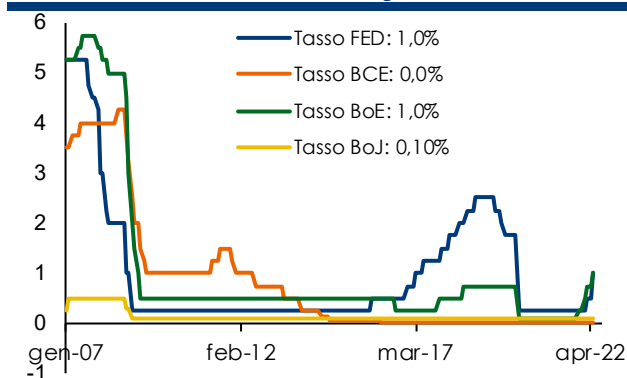
La settimana sui cambi ruoterà ancora intorno alle reazioni di euro/dollaro e sterlina dopo i meeting di Fed e Bank of England (BoE) della scorsa ottava. Il dollaro resterà sostenuto dalla posizione restrittiva ribadita dalla Fed, a cui si somma il ruolo di asset difensivo, viste le tensioni sui mercati. Il focus negli Stati Uniti sarà sui dati dell'inflazione di aprile, previsti in aumento nonostante una blanda frenata del petrolio (il mese scorso). Un quadro che supporta l'azione di contrasto all'inflazione della Fed e giustifica la forza della valuta USA. In Europa e sull'euro permangono le solite incertezze: i dati di marzo in agenda questa settimana (produzione industriale e inflazione) confermeranno una contrazione della crescita sull'onda del rincaro dei prezzi energetici. La BCE dovrà quindi opporsi all'inflazione, frenare il deprezzamento dell'euro ma evitare di intralciare la crescita economica inasprendo eccessivamente le condizioni di credito. Infine, la valuta britannica si è indebolita dalla riunione della BoE, che ha sottolineato i timori di un'eventuale recessione, una debolezza che potrebbe continuare, almeno nel breve.

Materie Prime

La settimana si apre con un tono di debolezza sul petrolio, dopo che il G7 ha dichiarato di voler attuare la progressiva uscita dal petrolio russo, mentre la UE è ancora in stallo su questo tema. Restano volatili le quotazioni del gas, dei metalli industriali e di molti agricoli, mentre torna a salire il prezzo del grano, condizionato dagli stoccaggi in Ucraina che non riescono ad essere spediti.

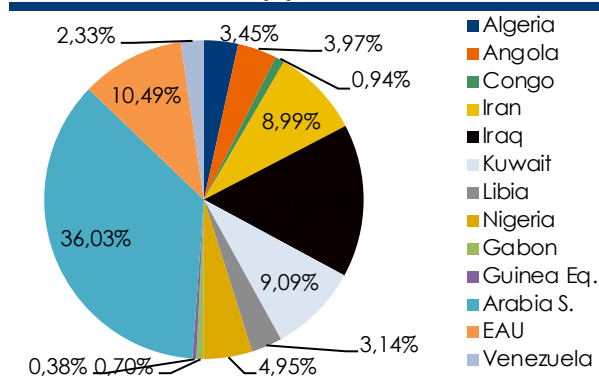
I timori per la debolezza della crescita globale, a cui si sommano le incertezze sulla carenza delle forniture di petrolio dalla Russia, resteranno al centro del mercato delle commodity anche questa settimana. L'OPEC+ ha confermato per giugno l'incremento concordato di +432.000 barili senza minimamente prendere in considerazione un ulteriore ampliamento e dandosi appuntamento al prossimo 2 giugno. Molti produttori (Arabia Saudita, Nigeria e Libia) hanno comunicato di non aver centrato i target produttivi di aprile, per motivi diversi, riducendo di fatto l'offerta di petrolio disponibile. In questo contesto, questa settimana, verranno diffusi i report mensili (di maggio) di EIA, IEA e OPEC, che è molto probabile finiscano per confermare i dubbi sulla futura domanda di greggio, in caso di rallentamento del ciclo economico mondiale (in particolare Europa, Cina e Giappone), a cui si sommeranno le tensioni sull'offerta legate alle sanzioni alla Russia e al possibile bando delle forniture in Europa. Una situazione che confermerà, almeno nel breve, la pressione rialzista sul comparto dell'Energia.

Tassi ufficiali di BCE, BoE, BoJ e Fed da gennaio 2007



Fonte: livello dei tassi a cura delle banche centrali, elaborazioni Intesa Sanpaolo

Produzione Membri OPEC (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati OPEC al 30.04.2022

Mercati Azionari

Area euro

Gli indici azionari europei mostrano segni di debolezza nonostante la reporting season stia rilasciando nel complesso risultati trimestrali superiori alle stime di consenso, tanto che le proiezioni per l'intero anno sono state riviste marginalmente al rialzo e attualmente si attestano al +10%. Nel 1° trimestre gli EPS sono stimati in aumento del 34% (fonte FactSet).

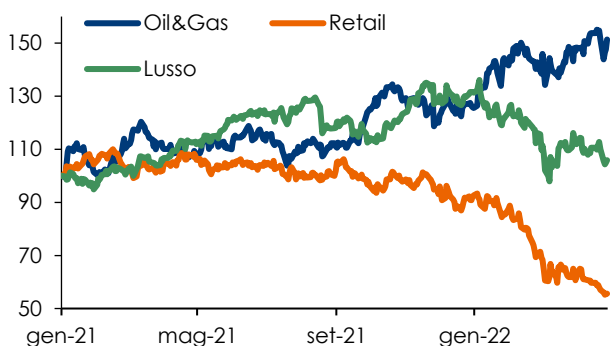
La prima settimana di maggio si è chiusa in perdita per i listini azionari europei. Gli investitori temono che siano necessari maggiori rialzi dei tassi di interesse rispetto a quelli finora ipotizzati per mettere a freno un'inflazione sui massimi decennali. I dati incoraggianti sul mercato del lavoro americano hanno del resto confermato che la Fed ha spazio di manovra per alzare ulteriormente i tassi, mentre l'Europa deve fare i conti con una economia messa a dura prova dalle ricadute della guerra e dai nuovi lockdown in Cina. A livello settoriale, gli indici europei risentono della debolezza dei Beni di Consumo, che registrano la maggiore perdita settimanale. Debole il comparto Lusso su timori di una nuova ondata di lockdown in Cina. Il comparto Energia è l'unico a chiudere in guadagno, sostenuto dai prezzi del greggio che superano i 110 dollari al barile in vista di un possibile embargo sul petrolio russo da parte dell'Unione Europea.

Stati Uniti

Wall Street risente dei rinnovati timori per il perdurare della spirale inflattiva con i rischi di un rallentamento della crescita economica. Dopo aver alzato di 50pb, la Fed ha ribadito un atteggiamento restrittivo, pur escludendo rialzi troppo aggressivi. Risultati 1° trimestre sopra le stime nel 78% dei casi e utili attesi in crescita del 9,3%, che scende al 3,5% escludendo l'Energia.

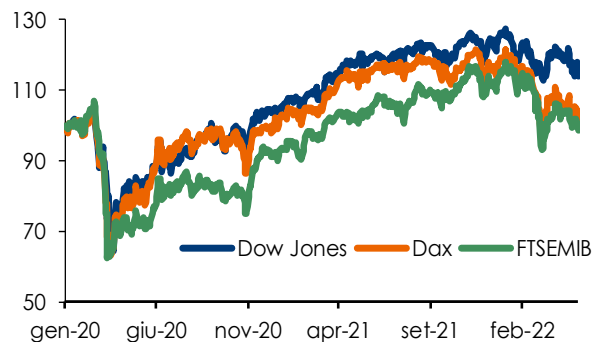
A livello settoriale, il Tecnologico torna a essere oggetto di pressioni in vendita in scia al nuovo rialzo dei tassi di mercato, nei confronti dei quali presenta una correlazione inversa, a cui sembrano aggiungersi indicazioni deboli in termini di outlook dei principali gruppi nel settore dell'e-commerce e degli strumenti per il lavoro da remoto. Questi ultimi avevano beneficiato, lo scorso anno, delle restrizioni dovute alla pandemia che avevano costretto gli individui a operare principalmente da casa. D'altro canto, un sostegno al settore arriva ancora dal segmento dei semiconduttori, la cui domanda resta solida come dimostrato anche dai nuovi dati di vendita a livello mondiale. L'associazione SIA ha, infatti, registrato un incremento nell'intero 1° trimestre pari al 23% rispetto all'analogo periodo 2021, con il mercato americano che ha trainato il dato con un progresso del 40%. Debolezza anche per i comparti come il Retail, maggiormente sensibili ai rischi inflattivi. Di contro, Difensivi ed Energia continuano a mostrare forza relativa.

Andamento settoriale europeo



Nota: 01.01.2020= base 100. Fonte: Bloomberg

Andamento indice Dow Jones, Dax e FTSE MIB



Nota: 01.01.2020= base 100. Fonte: Bloomberg

Analisi Tecnica

FTSE MIB

FTSEMIB – grafico settimanale



Fonte: Bloomberg

Livelli tecnici

Resistenze	Supporti
27.705	22.928
27.549	22.778-22.762
27.160-27.353	21.886
26.702-26.832	21.060
26.383	21.007-20.903
25.630-25.803	19.960-19.681
25.505	17.806-17.636
25.280-25.367	17.304
24.983	
24.805-24.600	
24.440	
23.813	

Nota: valori in grassetto identificano livelli di forte valenza.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Dow Jones

Dow Jones – grafico settimanale



Fonte: Bloomberg

Livelli tecnici

Resistenze	Supporti
36.952	32.474-32.449
36.513	32.272
35.996-36.044	32.071
35.800-35.824	31.906
35.492	31.512
34.792	30.547
34.723-34.727	
34.117	
34.054-34.106	
33.854	
33.055	

Nota: valori in grassetto identificano livelli di forte valenza.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Appuntamenti della settimana entrante

Calendario mercati italiani

Data	Evento	Società/Dati macroeconomici	Stima	Preced.
Lunedì 09	Dati macro	-		
	Risultati societari	Banca Popol. Emilia-Romagna		
Martedì 10	Dati macro	(•) Produzione industriale m/m (%) di marzo	-1,5	4,0
	Risultati societari	(•) Produzione industriale a/a (%) di marzo Banca Mediolanum, Fincobank, Recordati, Salvatore Ferragamo	1,4	3,3
Mercoledì 11	Dati macro	-		
	Risultati societari	ACEA, Brembo, Mediobanca, Maire Tecnimont, Poste Italiane, RCS MediaGroup, Terna		
Giovedì 12	Dati macro	-		
	Risultati societari	A2A, Atlantia, Azimut, Arnoldo Mondadori Editore, Prysmian, Snam, Unipol Gruppo Finanziario, UnipolSai		
Venerdì 13	Dati macro	-		
	Risultati societari	ERG		

Nota: si tratta del calendario indicativo dei principali appuntamenti macroeconomici e societari che può subire variazioni e integrazioni nel corso della settimana. (•) Il numero di pallini (da uno a tre) indica l'importanza del dato nel periodo di riferimento. Fonte: Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, Il Sole 24 Ore, Bloomberg, Milano Finanza

Calendario mercati esteri

Data	Paese	Società/Dati macroeconomici	Stima	Preced.	
Lunedì 09	Francia	(•) Bilancia commerciale (milioni di euro) di marzo (*)	-12374	-11190	
	Risultati Europa	-			
	Risultati USA	-			
Martedì 10	Area Euro	(••) Indice ZEW aspettative tra 6 mesi di maggio	-	-43,0	
	Germania	(••) Indice ZEW di maggio	-43,5	-41,0	
		(••) Indice ZEW situazione corrente di maggio	-35,0	-30,8	
	Risultati Europa	Bayer			
	Risultati USA	-			
Mercoledì 11	Germania	(••) CPI m/m (%) di aprile, finale	0,8	0,8	
		(••) CPI a/a (%) di aprile, finale	7,4	7,4	
		(•) CPI armonizzato m/m (%) di aprile, finale	0,7	0,7	
		(•) CPI armonizzato a/a (%) di aprile, finale	7,8	7,8	
	USA	(••) CPI m/m (%) di aprile	0,2	1,2	
		(••) CPI esclusi alimentari ed energia m/m (%) di aprile	0,4	0,3	
		(••) CPI a/a (%) di aprile	8,1	8,5	
		(••) CPI esclusi alimentari ed energia a/a (%) di aprile	6,0	6,5	
		(•) Indicatore anticipatore di marzo, preliminare	100,9	100,0	
	Giappone	Ageas, Alstom, E.ON			
	Risultati Europa	Walt Disney			
	Risultati USA	-			
	Giovedì 12	Regno Unito	(•) Bilancia commerciale (miliardi di sterline) di marzo	-18450	-20594
(••) Produzione industriale m/m (%) di marzo			0,0	-0,6	
(••) Produzione industriale a/a (%) di marzo			0,6	1,6	
(••) Produzione manifatturiera m/m (%) di marzo			0,0	-0,4	
(••) Produzione manifatturiera a/a (%) di marzo			2,3	3,6	
(••) PIL t/t (%) del 1° trimestre, prima stima			1,0	1,3	
(••) PIL a/a (%) del 1° trimestre, prima stima			8,9	6,6	
(••) Nuovi sussidi di disoccupazione (migliaia di unità), settimanale			190	200	
(••) Sussidi di disoccupazione continuativi (migliaia di unità), settimanale			1360	1384	
(•) PPI m/m (%) di aprile			0,5	1,4	
USA		(•) PPI esclusi alimentari ed energia m/m (%) di aprile	0,6	1	
		(•) PPI a/a (%) di aprile	10,7	11,2	
		(•) PPI esclusi alimentari ed energia a/a (%) di aprile	8,9	9,2	
		Giappone	Partite correnti (miliardi di yen) di marzo	628,1	516,6
		Risultati Europa	Allianz, RWE, Siemens, Telefonica		
		Risultati USA	-		
		Venerdì 13	Area Euro	(•) Produzione industriale m/m (%) di marzo	-2,0
(•) Produzione industriale a/a (%) di marzo	-1,1			2,0	
Francia	(•) CPI m/m (%) di aprile, finale		0,4	0,4	
	(•) CPI a/a (%) di aprile, finale		4,8	4,8	
	CPI armonizzato m/m (%) di aprile, finale		0,5	0,5	
USA	CPI armonizzato a/a (%) di aprile, finale		5,4	5,4	
	(•) Indice Università del Michigan di maggio, preliminare		64,0	65,2	
Risultati Europa	Deutsche Telekom				
Risultati USA	-				

Nota: si tratta del calendario indicativo dei principali appuntamenti macroeconomici e societari che può subire variazioni e integrazioni nel corso della settimana. (•) Il numero di pallini (da uno a tre) indica l'importanza del dato nel periodo di riferimento; (*) Dati già pubblicati; in tabella sono riportati da sinistra il dato effettivo e il consenso. Fonte: Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, Il Sole 24 Ore, Bloomberg, Milano Finanza

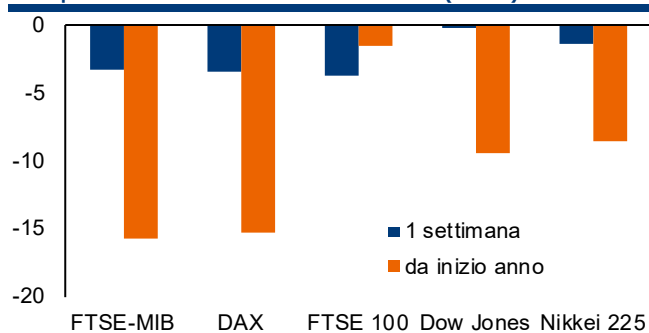
Performance delle principali asset class

Azionario

	1 settimana	1 mese	12 mesi	da inizio anno
MSCI	-1,2	-8,3	-7,3	-14,5
MSCI - Energia	7,2	3,0	42,7	37,3
MSCI - Materiali	-1,2	-7,5	-9,2	-6,3
MSCI - Industriali	-0,7	-5,8	-14,7	-15,8
MSCI - Beni di consumo durevoli	-4,2	-12,2	-18,4	-24,6
MSCI - Beni di consumo non durevoli	-1,2	-4,3	0,6	-5,8
MSCI - Farmaceutico	-0,6	-9,8	1,3	-9,6
MSCI - Servizi Finanziari	-0,5	-8,4	-10,0	-12,1
MSCI - Tecnologico	-2,7	-9,0	-4,9	-22,1
MSCI - Telecom	-1,5	-12,4	-23,2	-23,0
MSCI - Utility	1,2	-6,1	0,8	-2,9
FTSE MIB	-3,3	-7,1	-6,3	-15,7
CAC 40	-4,4	-6,2	-3,8	-14,1
DAX	-3,4	-5,7	-12,5	-15,2
FTSE 100	-3,7	-5,2	1,9	-1,6
Dow Jones	-0,2	-5,2	-5,4	-9,5
Nikkei 225	-1,4	-2,5	-10,3	-8,6
Bovespa	-2,5	-11,1	-13,9	0,3
Hang Seng China Enterprise	-1,4	-8,5	-30,1	-14,5
Micex	-1,1	-3,9	-31,6	-32,5
Sensex	-4,5	-8,4	10,7	-6,5
FTSE/JSE Africa All Share	-8,0	-10,9	-2,8	-9,6
Indice BRIC	-5,7	-10,5	-33,2	-22,6
Emergenti MSCI	-3,8	-8,5	-23,5	-16,3
Emergenti - MSCI Est Europa	-2,7	-15,6	-82,2	-82,7
Emergenti - MSCI America Latina	-3,3	-14,9	-11,1	5,1

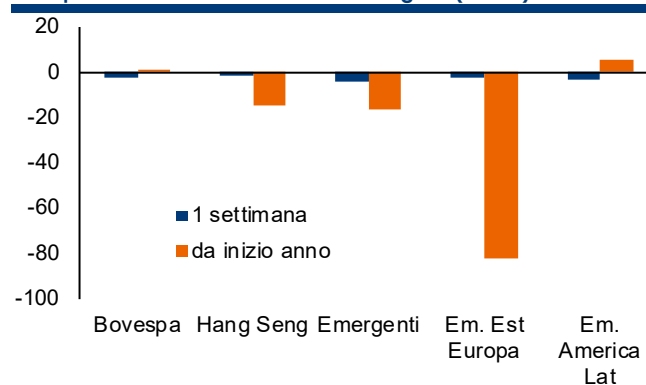
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Principali indici azionari economie avanzate (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Principali indici azionari economie emergenti (var. %)

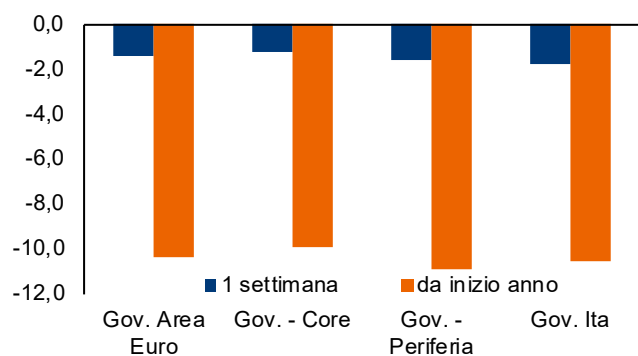


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

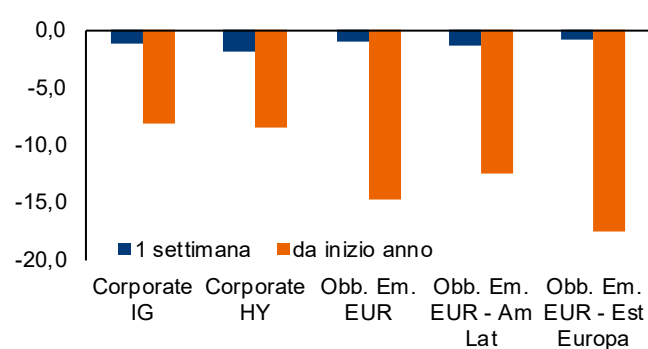
Obbligazionario

	1 settimana	1 mese	12 mesi	da inizio anno
Governativi area euro	-1,4	-3,7	-10,4	-10,4
Governativi area euro breve termine (1 - 3 anni)	-0,3	-0,7	-2,3	-2,0
Governativi area euro medio termine (3 - 7 anni)	-1,0	-1,9	-6,8	-6,4
Governativi area euro lungo termine (+7 anni)	-2,2	-6,1	-15,8	-16,1
Governativi area euro - core	-1,3	-3,3	-9,8	-9,9
Governativi area euro - periferici	-1,6	-4,2	-10,9	-10,9
Governativi Italia	-1,7	-4,6	-10,9	-10,6
Governativi Italia breve termine	-0,6	-1,1	-2,5	-2,2
Governativi Italia medio termine	-1,5	-2,9	-7,6	-7,2
Governativi Italia lungo termine	-2,6	-7,5	-17,0	-16,8
Obbligazioni Corporate	-1,3	-3,2	-9,6	-9,2
Obbligazioni Corporate Investment Grade	-1,1	-3,1	-8,7	-8,2
Obbligazioni Corporate High Yield	-1,9	-4,1	-7,3	-8,4
Obbligazioni Paesi Emergenti USD	-1,5	-5,7	-14,6	-15,5
Obbligazioni Paesi Emergenti EUR	-1,0	-4,8	-15,7	-14,7
Obbligazioni Paesi Emergenti EUR - America Latina	-1,3	-6,0	-11,5	-12,5
Obbligazioni Paesi Emergenti EUR - Est Europa	-0,8	-4,8	-19,1	-17,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Principali indici obbligazionari economie avanzate (var. %)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Principali indici obbligazionari corporate ed emergenti (var. %)

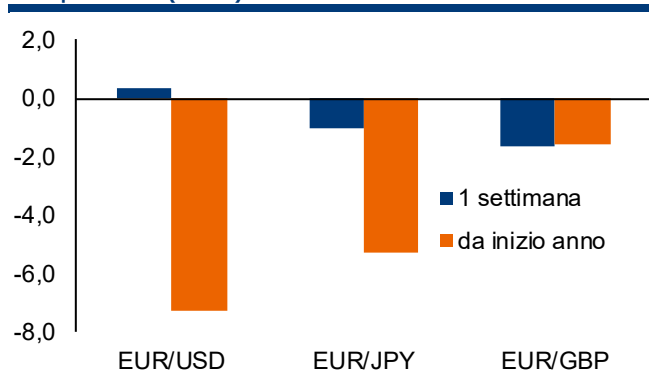
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Valute e materie prime (var. %)

	1 settimana	1 mese	12 mesi	da inizio anno
EUR/USD	0,4	-3,1	-13,1	-7,2
EUR/JPY	-1,0	-1,3	-4,5	-5,3
EUR/GBP	-1,6	-2,3	0,5	-1,6
EUR/ZAR	-0,9	-7,1	-0,1	6,3
EUR/AUD	-1,0	-2,5	2,9	4,0
EUR/NZD	-1,6	-3,9	0,5	0,4
EUR/CAD	-0,8	0,7	7,5	5,3
EUR/TRY	-1,1	0,9	-36,6	-4,7
WTI	2,1	9,3	65,5	42,8
Brent	2,4	7,2	61,4	41,7
Oro	-0,3	-4,3	1,5	1,7
Argento	-1,7	-10,7	-19,3	-5,1
Grano	5,1	5,7	43,5	42,3
Mais	-3,8	1,7	1,2	31,8
Rame	-2,9	-8,6	-6,7	-3,1
Alluminio	-6,3	-17,4	14,2	1,2

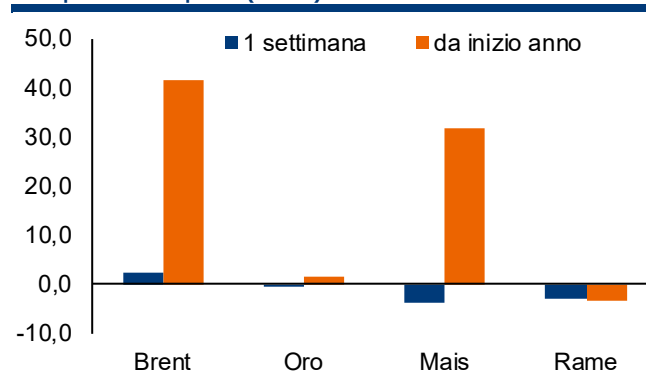
Nota: per le valute le performance indicano il rafforzamento (numero positivo) o indebolimento (numero negativo) della divisa estera rispetto all'euro; la percentuale indica cioè la performance di un euro investito in valuta estera. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Principali valute (var. %)



Note: un numero positivo indica un rafforzamento mentre un numero negativo indica un indebolimento della divisa estera rispetto all'euro; la percentuale indica cioè la performance di un euro investito in valuta estera. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Principali materie prime (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Bloomberg

Avvertenza generale

Il presente documento è una ricerca in materia di investimenti preparata e distribuita da Intesa Sanpaolo SpA, banca di diritto italiano autorizzata alla prestazione dei servizi di investimento dalla Banca d'Italia, appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo.

Le informazioni fornite e le opinioni contenute nel presente documento si basano su fonti ritenute affidabili e in buona fede, tuttavia nessuna dichiarazione o garanzia, espressa o implicita, è fornita da Intesa Sanpaolo relativamente all'accuratezza, completezza e correttezza delle stesse. Le opinioni, previsioni o stime contenute nel presente documento sono formulate con esclusivo riferimento alla data di redazione del presente documento, e non vi è alcuna garanzia che i futuri risultati o qualsiasi altro evento futuro saranno coerenti con le opinioni, previsioni o stime qui contenute. Qualsiasi informazione contenuta nel presente documento potrà, successivamente alla data di redazione del medesimo, essere oggetto di qualsiasi modifica o aggiornamento da parte di Intesa Sanpaolo, senza alcun obbligo da parte di Intesa Sanpaolo di comunicare tali modifiche o aggiornamenti a coloro ai quali tale documento sia stato in precedenza distribuito.

I dati citati nel presente documento sono pubblici e resi disponibili dalle principali agenzie di stampa (Bloomberg, Refinitiv).

Le stime di consenso indicate nel presente documento si riferiscono alla media o mediana di previsioni o valutazioni di analisti raccolte da fornitori di dati quali Bloomberg, Refinitiv, FactSet o IBES. Nessuna garanzia, espressa o implicita, è fornita da Intesa Sanpaolo relativamente all'accuratezza, completezza e correttezza delle stesse.

Lo scopo del presente documento è esclusivamente informativo. In particolare, il presente documento non è, né intende costituire, né potrà essere interpretato, come un documento d'offerta di vendita o sottoscrizione, ovvero come un documento per la sollecitazione di richieste d'acquisto o sottoscrizione, di alcun tipo di strumento finanziario. Nessuna società del Gruppo Intesa Sanpaolo, né alcuno dei suoi amministratori, rappresentanti o dipendenti assume alcun tipo di responsabilità (per colpa o diversamente) derivante da danni indiretti eventualmente determinati dall'utilizzo del presente documento o dal suo contenuto o comunque derivante in relazione con il presente documento e nessuna responsabilità in riferimento a quanto sopra potrà conseguentemente essere attribuita agli stessi.

Le società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, i loro amministratori, rappresentanti o dipendenti (ad eccezione degli Analisti Finanziari e di coloro che collaborano alla predisposizione della ricerca) e/o le persone ad essi strettamente legate possono detenere posizioni lunghe o corte in qualsiasi strumento finanziario menzionato nel presente documento ed effettuare, in qualsiasi momento, vendite o acquisti sul mercato aperto o altrimenti. I suddetti possono inoltre effettuare, aver effettuato, o essere in procinto di effettuare vendite e/o acquisti, ovvero offerte di compravendita relative a qualsiasi strumento di volta in volta disponibile sul mercato aperto o altrimenti.

L'elenco di tutte le raccomandazioni su qualsiasi strumento finanziario o emittente prodotte dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e diffuse nei 12 mesi precedenti è disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-raccomandazioni>.

Il presente documento è pubblicato con cadenza settimanale. Il precedente report è stato distribuito in data 02.05.2022.

Il presente documento è distribuito da Intesa Sanpaolo, a partire dallo stesso giorno del suo deposito presso Consob, è rivolto esclusivamente a soggetti residenti in Italia e verrà messo a disposizione del pubblico indistinto attraverso il sito internet Prodotti e Quotazioni (www.intesasanpaolo.prodottiequotazioni.com) e il sito di Intesa Sanpaolo (<https://www.intesasanpaolo.com/it/persone-e-famiglie/mercati.html>).

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile in versione integrale sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasanpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separatezza organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari

o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, all'articolo 24 del "Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio" emanato da Consob e Banca d'Italia, al FINRA Rule 2241 e NYSE Rule 472, così come FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4.9 e COBS 12.4.10 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. (<https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>).

Sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> è presente l'archivio dei conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo in conformità della normativa applicabile.

Intesa Sanpaolo S.p.A. agisce come market maker nei mercati all'ingrosso per i titoli di Stato dei principali Paesi europei e ricopre il ruolo di Specialista in titoli di Stato, o similare, per i titoli emessi dalla Repubblica d'Italia, dalla Repubblica Federale di Germania, dalla Repubblica Ellenica, dal Meccanismo Europeo di Stabilità e dal Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria.

Certificazione Analisti

Gli analisti che hanno predisposto la presente ricerca in materia di investimenti, i cui nomi e ruoli sono riportati nella prima pagina del documento, dichiarano che:

(a) le opinioni espresse sulle Società citate nel documento riflettono accuratamente l'opinione personale, obiettiva, indipendente, equa ed equilibrata degli analisti;

(b) non è stato e non verrà ricevuto alcun compenso diretto o indiretto in cambio delle opinioni espresse.

Altre indicazioni

1. Né gli analisti né qualsiasi altra persona strettamente legata agli analisti hanno interessi finanziari nei titoli delle Società citate nel documento.
2. Né gli analisti né qualsiasi altra persona strettamente legata agli analisti operano come funzionari, direttori o membri del Consiglio d'Amministrazione nelle Società citate nel documento.
3. Sette degli analisti del Team Retail Research (Paolo Guida, Ester Brizzolara, Laura Carozza, Piero Toia, Fulvia Riso, Mario Romani, Serena Marchesi) sono soci AIAF.
4. Gli analisti citati non ricevono bonus, stipendi o qualsiasi altra forma di compensazione basati su specifiche operazioni di investment banking.

Il presente documento è per esclusivo uso del soggetto cui esso è consegnato da Intesa Sanpaolo e non potrà essere riprodotto, ridistribuito, direttamente o indirettamente, a terzi o pubblicato, in tutto o in parte, per qualsiasi motivo, senza il preventivo consenso espresso da parte di Intesa Sanpaolo. Il copyright ed ogni diritto di proprietà intellettuale sui dati, informazioni, opinioni e valutazioni di cui alla presente scheda informativa è di esclusiva pertinenza del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, salvo diversamente indicato. Tali dati, informazioni, opinioni e valutazioni non possono essere oggetto di ulteriore distribuzione ovvero riproduzione, in qualsiasi forma e secondo qualsiasi tecnica ed anche parzialmente, se non con espresso consenso per iscritto da parte di Intesa Sanpaolo.

Chi riceve il presente documento è obbligato a uniformarsi alle indicazioni sopra riportate.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

Responsabile Retail Research

Paolo Guida

Analista Azionario

Ester Brizzolara
Laura Carozza
Piero Toia

Analista Obbligazionario

Paolo Leoni
Serena Marchesi
Fulvia Riso

Analista Valute e Materie prime

Mario Romani

Editing: Cristina Baiardi, Raffaella Caravaggi